



A.S.C.I.

Associazione Scautistica Cattolica Italiana
Scuola Nazionale Formazione Capi

naturale quanto necessario rapporto di sincera allegria e, questo, al fine di evitare che se non seguiti davvero si ingeneri uno stato confusionale, rispetto agli obiettivi ed ai punti di riferimento di cui se anche noi, ancorché adulti, abbiamo bisogno, maggiormente ne avrà la particolare all'età in questione.

Per il **secondo articolo** dobbiamo riflettere che se i bambini, sono portati naturalmente al voler bene, essendo privi di malizia e cattiveria che sono elementi sicuramente propri nell'età più adulta, ciò porta ad un conseguente e ad un'altrettanta naturale apertura nell'esprimere il loro affetto, le loro emozioni.

Ma è proprio a causa di questa fragilità che basta però un nonnulla, una semplice rivalità di gioco, magari un diniego ricevuto, anche dall'adulto, che il diffidare di tutti e di tutto diventa naturale.

Ma alla loro età il logico è totalmente assente, e il diffidare di cui sopra diventa momentaneo. Basta per, esempio, che con la sola suddivisione, in dighe o squadre, per un gioco o per le generiche attività svolte in seno all'unità che richiedano uno spirito di corpo per affermarsi che, spontaneamente, rifiorisce il sentimento dell'aiuto reciproco. Allora il voler bene a tutti diventa di nuovo realtà.



A.S.C.I.

Associazione Scautistica Cattolica Italiana
Scuola Nazionale Formazione Capi



LA LEGGE DEL CASTORO



A.S.C.I. è membro W.F.I.S.

World Federation of Independent Scout – EU Region





A.S.C.I.

Associazione Scautistica Cattolica Italiana
Scuola Nazionale Formazione Capi

L'unità **COLONIA**, ovvero la branca castorini, che noi amorevolmente chiamiamo zero, in antitesi con la successiva – il **BRANCO** – definita da sempre prima branca, è formata da bambini dai 6 agli 8 anni di età.

Anche per i Castorini, come tutti gli appartenenti alle altre branche, nella loro progressione sono aiutati da un **MOTTO** e da una **LEGGE**.

Questi (Motto-Legge) costituiscono un complesso difficile, ma importante, in quanto essenza vitale nella vita scout di ciascuno richiedendo anche un impegno personale che, per questa fascia d'età, diventa, in qualche caso, difficile.

La Legge tanto breve nella sua enunciazione quanto impegnativa sarà per il Castorino una delle tante radici da roscchiare durante la pista che egli percorrerà al punto tale che ogni attività, pensiero o espressione sarà ricondotta ad essa quasi seguendo la caratteristica che o si è nella Legge o si è contro la Legge.

Inoltre **PROMESSA**, **MOTTO** e **SALUTO** costituiscono le gambe di un treppiedi educativo che fissa, mantiene e sviluppa nell'individuo la coscienza e l'azione contenute nella Legge.

E' difficile che un *Cucciolo di Castoro* comprenda fino in fondo il significato di quanto contenuto nei mezzi si qui detti, cioè Legge, Promessa, Motto e Saluto, almeno sin quando non starà per conquistare i denti e ciò avviene dopo un certo periodo di vita trascorso nella Colonia.

Certamente non si può pretendere molto da un bambino di sei anni che entra, come cucciolo, a far parte di una comunità, quale quella della colonia, soprattutto quando affronta all'interno di questa le sue prime esperienze di vita venendo a trovarsi di fronte ad ostacoli di qualsiasi tipo, iniziando dalla difficile convivenza.

Queste esperienze creeranno, forse, dei piccoli traumi che tenderanno prima e lo indurranno poi a fargli rompere il guscio di protezione sin qui avuto, soprattutto in ambito familiare, e poco per volta inizierà ad acquisire una propria personalità.

A volte taluni genitori creandosi confusione, forse anche aiutati da noi Capi quando non riusciamo con sufficiente chiarezza ad esporre il nostro metodo, credono che l'indossare l'uniforme da parte del Castorino coincida con questo primo gradino di maturazione.

Invece questo è un lungo processo e la trasformazione avviene lentamente



A.S.C.I.

Associazione Scautistica Cattolica Italiana
Scuola Nazionale Formazione Capi

nell'ambiente Colonia e più specificatamente nella propria Diga dove egli vive e lavora.

Ciò che importa, invece, è che i Castorini afferrino il concetto basilare che l'osservanza della Legge è condizione del lieto vivere nella Colonia e, da parte dei Vecchi Castori, il trattarlo con amore e il pretenderlo con fermezza costituisce una sorta di richiamo sull'importanza che vi si attribuisce allo strumento Legge.

La Promessa è l'atto con cui il bambino-cucciolo diventa Castorino.

Ciò avviene quando egli ha dimostrato di saper osservare la Legge. Il senso del dovere che in essa vi è implicitamente dettato sarà compreso solo in un secondo momento in quanto sinonimo di sviluppo intensivo delle altre capacità (moralità, puntualità, sensibilità, generosità...).

In una Colonia ove esista questo forte senso dell'osservanza della Legge il gioco riesce sempre bene, interessante e teso.

Il Castorino sa cosa i vecchi Castori vogliono da lui e pone, quindi, tutto se stesso in costante controllo sviluppando più che con qualsiasi altro mezzo o gioco, la forza del suo carattere.

Anche il Saluto diventa una dignitosa espressione di affetto e il Motto assume il tono di una perenne conquista di ciò che è buono.

Più volte si è detto dell'osservanza della Legge, vediamo, dunque, di analizzarla insieme.

La Legge del castoro che si compone di due soli articoli recita:

**IL CASTORO LAVORA CON GIOIA
IL CASTORO VUOLE BENE A TUTTI**

Il **primo articolo** non intende il solo lavoro manuale, anche se di quello ce n'è abbastanza, ma partendo dal presupposto naturalistico dei castori in quanto animali che dovendo provvedere alla costruzione delle proprie dighe dove intrecciare una vita sociale hanno bisogno di instaurare tutta una serie di rapporti con quanti, loro simili, li circondano. Rapporti che presuppongono un aiuto reciproco. Se ciò lo si trasporta nella comunità Colonia e alla Diga, in particolare, la necessità di intrecciare questi rapporti sociali con i quali raggiungere l'obiettivo - costruzione della dighe - conduce alla chiarezza e con concretezza al fatto che ognuno, nell'ambito della comunità ha un proprio e ben definito ruolo. Compito dei Vecchi Castori è quello di condurre i Castorini quasi per mano affinché tra loro si instauri il

LA COLONIA

Un po' si storia:

era l'anno 1987 quando prese avvio da una idea scaturita nell'attesa in un giardino di una clinica di proporre il metodo educativo scout anche ad una particolare fascia d'età precedente quella dei Lupetti. Iniziò a prendere forma il progetto di "inventare" una Branca che accogliesse bambini e bambine dell'età dai sei agli otto anni e che con una metodologia simile a quella del Branco potesse iniziare una formazione completamente personale ed individuale che non desse luogo ad un "piccolo Branco" ma ad una realtà completamente indipendente e caratteristica della particolare età. Ricordo che affrontammo immediatamente i seguenti interrogativi:

- metodo pedagogico
- testo guida
- nome della Branca
- struttura educativa
- uniforme
- Motto e Legge
- Programma biennale

METODO PEDAGOGICO

Si ritenne di affrontare le problematiche legate alla parte "nozionistica" del metodo educativo scout progettando una forma pedagogica legata soprattutto alla osservazione, al disegno ed alla capacità di intuizione dei soggetti.

Cosa del tutto nuova ed estremamente interessante che richiedeva particolari educatori dotati di innata simpatia verso i più piccoli, disponibilità, pazienza, spirito di umiltà, e^ortesia, buon umore.

Per raggiungere l'obiettivo la strada da seguire era certamente quella seguita da B.P. per il metodo lupetti: ricercare un testo che fornisse la possibilità di associare il soggetto al personaggio principale della storia fantastica e nello stesso tempo avesse tutti quei contenuti attraverso i quali fosse possibile trasferire in immagini e fiaba le realtà della vita.

TESTO GUIDA

Furono avviate le ricerche e fummo fortunati – La Diga Nord – un testo scritto da ----- descriveva la storia di una “COLONIA” di castori nella quale sono particolarmente curati i personaggi e la loro funzione educativa unita ad una avventurosa descrizione della crescita del singolo come elemento fondamentale della comunità. Era proprio l’ambiente fantastico che forniva il terreno educativo della Branca.

Facilità di immagini ed esaltazione delle sensazioni per mezzo delle quali l’educatore ha la possibilità di “saltare” dalla fiaba alla realtà e viceversa fornendo così quegli stimoli necessari ad una prima impronta di “senso della comunità” dove ciascuno vive e lavora per una sana e serena convivenza.

NOME DELLA BRANCA

Fu immediato il trasferimento di immagine dalla storia fantastica alla realtà: la nuova sperimentale Unità del Gruppo assumeva il nome “COLONIA” ed gli scout che la componevano prendevano il nome di: “CASTORINI” – più tardi venimmo a conoscenza che l’esperimento era già storia degli scouts canadesi ed allora entrammo in contatto con quella realtà dalla quale ricevemmo il distintivo della “Promessa” e il relativo emblema (simile al Totem del Branco) un castoro su bandierina triangolare bianca.

UNIFORME

L’esigenza di poter individuare con un colpo d’occhio il Castorino decise il colore del maglione: il giallo. Il resto fu facile ed in particolare la “testa” che assunse la foggia simile a quella delle “giovani marmotte” conosciute da tutti i bambini nella lettura del fumetto “topolino”, in questo modo si proponeva qualcosa che richiamava fortemente l’attenzione e nello stesso tempo forniva la possibilità di proporre alla famiglia uno spazio educativo all’interno del più grande movimento giovanile di tutti i tempi.

STRUTTURA EDUCATIVA

La struttura necessaria all’educazione secondo il metodo scout non poteva che essere simile a quella del Branco: una famiglia di bambini dove la “ripartizione” doveva rappresentare una comodità offerta all’educatore per la realizzazione dei giochi e delle attività creative.

L’intera unità prese il nome di COLONIA mentre le suddivisioni in squadre di “lavoro” presero il nome di DIGHE e, dal titolo del libro “la diga nord”, si progettaronò quattro dighe con i relativi “punti cardinali” composte da quattro castorini; quindi in definitiva la Colonia è una unità di sedici elementi divisi in quattro dighe (DIGA NORD – DIGA SUD – DIGA EST – DIGA OVEST) di quattro componenti ciascuna.

MOTTO E LEGGE

“Inventare il Motto fu cosa molto semplice perché era sufficiente completare la sequenza dei motti delle altre Branche, così nacque: IMPARO A FARE..... per la Legge bisognava trovare almeno due articoli che rappresentassero lo stile della particolare Brancha all'interno della quale il progetto prevedeva “amore e felicità” ed allora ecco la soluzione:

1. Il Castoro lavora con gioia;
2. Il Castoro vuole bene a tutti.

Il quaderno personale di appunti e di raccolta delle informazioni di attività prende il nome di: Q.D.L. (quaderno di lavoro) ed il saluto, in similitudine a Buona Caccia e Buona Strada, è BUON LAVORO!

PROGRAMMA BIENNALE

Lo studio del programma delle attività da realizzare in Sede e da sperimentare poi all'aria aperta, richiede la massima attenzione da parte degli educatori preposti a questa particolare Brancha.

Tenere sempre presente che l'età iniziale di sei anni non permetterà di usare spesso descrizioni scritte o che richiedano una lunga lettura; il castorino si esprime e lancia i suoi messaggi attraverso il disegno, quindi l'educatore porrà maggior cura nella elaborazione di attività che richiedono di progettare immagini: l'espressione e lo spirito di osservazione forniranno due strade di grande interesse per la conoscenza del carattere e della personalità del soggetto.

Il percorso “tecnico” riguarderà tutte le tappe previste nello scoutismo, così non mancheranno certamente i segni di pista, il morse, i nodi, le costellazioni semplici, la botanica, la zoologia, ecc... che permetteranno di organizzare durante le uscite all'aria aperta interessanti percorsi di pratica e di apprendimento “sul campo”.

Da ultimo, e non per questo meno importante, progettare la completa integrazione dell'unità Castorini con le altre Branche dell'intero Gruppo: Branco-Riparto-Clan-Fuoco-MAS, attraverso delle attività che permettano di stabilire rapporti di amicizia e confidenza e con il fine di una perfetta integrazione di tutti i membri del Gruppo.